

Scuola dei genitori: alla scoperta della "galassia adolescenza"

BOLLATE – Mercoledì 21 ottobre alle ore 21 presso la Biblioteca Comunale di Bollate si è aperto ufficialmente il terzo ciclo di incontri della "Scuola dei genitori", incentrato sul tema dell'adolescenza. Dopo aver approfondito le dinamiche di coppia e il mondo del bambino nei primi anni di vita, il programma di quest'anno prevede quindici incontri, di cui cinque dedicati al cineforum, che affronteranno quella che è certamente la fase più complessa e problematica del processo di formazione dell'individuo. Psicologi e psicopedagogisti, docenti universitari e formatori cercheranno di offrire ai genitori e agli insegnanti chiavi di lettura e strumenti educativi per conoscere e incontrare i nuovi adolescenti. Anche quest'anno alle

lezioni saranno affiancati i gruppi esperienziali, che consentiranno ai partecipanti di approfondire i temi trattati confrontando le proprie esperienze di vita. Introdotta dal Preside del II° Circolo Salvatore Leone, la serata di presentazione del corso, che da venerdì 29 proseguirà presso la scuola "Montessori", ha visto l'intervento del professor Piero Barone, docente di Pedagogia dell'adolescenza e ricercatore presso l'Università Bicocca di Milano, che ha parlato sul tema "Quando si dice adolescenza".

E quando si dice adolescenza si dice qualcosa di preoccupante e inquietante, almeno per l'immaginario collettivo, che si rispecchia nella cinematografia e nei mass media. "L'adolescente di oggi viene rappresentato come



un alieno – esordisce Barone – e non ci sono più strumenti per comprenderlo. Per questo viviamo un disorientamento". Non solo alieno, ma anche mostro o figura scialba e insignificante: sono

le raffigurazioni di questo sconosciuto che circolano nel mondo degli adulti.

"Ma – si chiede il relatore – sono davvero così brutti gli adolescenti di oggi?". A quanto pare

*Il professor
Piero Barone,
docente di
Pedagogia
dell'adolescenza
all'Università
Bicocca*

la preoccupazione per il carattere destabilizzante di questa fase della vita ha una lunga storia, se già nel Medioevo si consigliava di disciplinare, governare, moderare i fanciulli alla soglia dell'adolescenza.

"Il problema della gestione del giovane attraversa storicamente la società occidentale", ma si fa più pressante oggi che i cosiddetti riti di iniziazione sono scomparsi e pare che nessuna altra forma di contenimento li abbia sostituiti. Adolescenti, dunque, allo sbando e alla ricerca del rischio come autoiniziazione e adulti impotenti e spaesati?

L'ipotesi di Piero Barone è che il vero "diverso" sia l'adulto, che non incarna più l'immagine di "compiutezza, stabilità, equilibrio, ma che agli adolescenti

chiede di rispondere a questi modelli". In altri termini l'adulto non è più un punto di riferimento certo, forse perché di punti di riferimento non ne ha più neppure lui. Che fare dunque con questi giovani che vivono esperienze che siamo incapaci di comprendere, che si relazionano con lo spazio e con il tempo secondo modalità sconosciute solo una generazione fa? Al termine di un'analisi puntuale e competente, Barone affida la risposta al buon senso di ciascuno: "L'adolescenza non è una tragedia, ma un'opportunità. Come genitori occorre accettare la nostra impotenza e mantenere una distanza sufficiente per non perdere il contatto e per non impedire che le esperienze avvengano".

Monica Bottoni